

NEL CENTENARIO di BISMARCK

I

Bismarck e l'annessione dell'Alsazia-Lorena nel 1871

Tutti sono d'accordo che ciò che ha reso irreparabile la rottura della Francia e della Germania nel 1871 fu l'annessione all'Impero dell'Alsazia e Lorena. Avrebbe dovuto la Francia pagare 10 miliardi, avrebbe dovuto cedere l'Algeria, non si sarebbe così stabilmente risentita: l'Alsazia-Lorena fu strappo di carne viva che non si rimargina. E poichè questa rottura irreparabile ha essa condotto prima alla strana alleanza della repubblica collo czarismo e poi alla presente guerra, è naturale oggi soprattutto la curiosità: su chi di quell'annessione ricade la responsabilità.

Ordinariamente si fa risalire a Bismarck, che ha negoziato il trattato di Francoforte, di cui la cessione dell'Alsazia-Lorena è *magna pars*. Però G. Hanotaux nella sua *Histoire illustrée de la guerre de 1914* (in corso di pubblicazione) tende a scagionare il grande politico di tale errore (lo fu certo a un punto di vista superiore e umano, nonchè al punto di vista strettamente francese) per addossarlo al partito militare e nazionalista. Il pensiero di Bismarck non è circoscritto dall'Hanotaux in termini molto precisi. Comincia col dire che « Bismarck stesso dichiarava che era stato un errore l'aver reclamato Metz e la Lorena » (pag. 71); d'Alsazia non si parla. Ma il primo argomento che adduce in sostegno della sua tesi — una conversazione del Cancelliere di ferro con M. de Gabriac, incaricato d'affari francesi a Berlino (13 agosto 1871) — pare estendersi anche all'Alsazia. « Io non mi faccio illusioni, diceva Bismarck (cito dall'Hanotaux); non sarebbe logico l'avervi preso Metz che è francese, se necessità imperiose non ci obbligassero a conservarlo.... Lo Stato maggiore dichiarava: Metz è uno spalto, dietro al quale noi possiamo mettere centomila uomini. Noi dobbiamo dunque tenerlo. Io dirò lo stesso dell'Alsazia e della Lorena. Sarebbe un errore che noi avremmo commesso prendendole, se la pace dovesse essere durevole; poichè per noi queste province saranno una difficoltà, ecc. ». Ora questo discorso privato di Bismarck

provverebbe anche per l'Alsazia nonchè per la Lorena, se provasse qualche cosa: in realtà non prova nulla di ciò che qui si vuole. Bismarck non dice che fu un errore l'annessione, ma che lo sarebbe stato se la pace conclusa fosse stata una *pace perpetua*.... Poichè paci perpetue non si danno, non fu errore l'annessione, fu una necessità *militare* più che *politica*. Da sola, la politica non l'avrebbe consigliata, per la ragione che lì s'insinua delle difficoltà *interne* che le nuove provincie creavano coi loro elementi *francesi* al giovane Impero *Germanico*; ma c'erano le ragioni militari, ragioni di difesa, e Bismarck non dice di non averle riconosciute, anzi.... Il passo spiega dunque le ragioni per cui anche Bismarck ha voluto l'annessione di Metz, dell'Alsazia-Lorena; non dimostra in nessun modo che non l'abbia voluta.

La seconda ragione d'analogia con la politica bismarckiana dopo Sadowa, che l'Hanotaux adduce subito a rincalzo della prima, non prova molto. È certo sì, che Bismarck nel 1866 dopo Sadowa non volle neppure il più lieve smembramento dell'Austria, ma egli è che vagheggiava fin d'allora l'alleanza coll'Austria e la riteneva *possibile* (dato gli elementi tedeschi della Monarchia austro-ungarica). Ma colla Francia è da chiedersi se credesse mai possibile l'alleanza, se non giudicò anzi fatale, per ragioni di razza, la ostilità, e se considerandola fatale, non si premunì coll'annessione per il caso, probabile, d'uno scoppio di essa. L'analogia in tal caso proverebbe a rovescio.

Più conclusiva la testimonianza di Lembach in uno scatto contro Wagner. Questi aveva biasimato in termini vivacissimi Bismarck, perchè « aveva scavato per secoli un abisso tra due nazioni bisognose l'una dell'altra, brutalmente prendendo alla Francia Metz e Strasburgo ». Lembach, sentendo ciò, replicò vivamente (ed è una delle poche confessioni politiche d'un artista, che forse nella intimità con Bismarck ne aveva ricevute parecchie): « Wagner s'inganna. Bismarck non ha voluto l'annessione dell'Alsazia-Lorena all'Impero; è Moltke che l'ha richiesto in nome degli interessi militari. Bismarck ha resistito quanto ha potuto; ha dovuto piegarsi davanti alla decisione dell'Imperatore: ecco la verità ». Soggiungiamo che la resistenza di Bismarck non fu dopo Sédan così decisa come dopo Sadowa, o almeno non così fortunata.

La discussione di quanto afferma l'Hanotaux è suggerita da un più recente articolo di V. Giraud nella *Revue des deux mondes*, 1 marzo 1915. Egli è molto meno favorevole a Bismarck. Questi fu, secondo il Giraud, costante partigiano dell'annessione dell'Alsazia; le sue esita-

Chiedete alla nostra amministrazione
(Via Mazzini 13 - Milano) le seguenti opere, accom-
pagnando la richiesta con cartolina vaglia:

CATHREIN VIKTOR S. J.

FILOSOFIA MORALE

Esposizione scientifica dell'ordine morale e giuridico

Prima versione italiana sulla 5^a edizione tedesca

Volume Primo - FILOSOFIA MORALE GENERALE

Volume in-8 grande di pagine VIII-680 L. 11

Il secondo volume è in corso di stampa

STORIA DELLE RELIGIONI

LETTURE PUBBLICATE SOTTO LA DIREZIONE DI

C. C. MARTINDALE

VOLUME I. CONTIENE: *Lo studio delle religioni* - L. de Grandmaison - *La religione cinese* - L. Wieger - *La religione celtica* - J. M. Neill - *Il Buddismo* - L. de la Vallée Poussin - *L'Induismo* - Ernesto Hul - *La religione di Babilonia e dall'Assiria* - A. Condamin - *La religione dell'antica Siria* - G. S. Hitchcock - *La religione dell'Egitto* - Alessio Mallon.
Volume in-8 pagine IV-300. L. 3,50

VOLUME II. CONTIENE: I. *La religione Persiana*: 1. La religione dei grandi re (Casartelli) - 2. La religione dell'Avesta (Carnoy). - II. *La religione Greca*: 1. La religione dell'antica Grecia (Huby). - La religione dei filosofi greci (Brownne). - III. *La religione di Roma*: 1. L'antica Roma. - 2. La Roma imperiale (Martindale). - IV. *La religione di Mitra* (Martindale). - V. *L'antico culto dei Re* (Lattey).
Volume in-8 pagine 300 L. 3,50

Si è pubblicata la nuova edizione:

AGOSTINO GEMELLI O. M.

DOCENTE DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE NELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO

L'ENIGMA DELLA VITA

E

I NUOVI ORIZZONTI DELLA BIOLOGIA

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLE SCIENZE BIOLOGICHE

(con 146 figure nel testo)

Due volumi in-8 di complessive pagine XXVIII-820

Prezzo dei due volumi Lire 12.—

Chiedete alla nostra amministrazione
(Via Mazzini 13 - Milano) le seguenti opere, accom-
pagnando la richiesta con cartolina vaglia:

Quaestiones Theologiae Medico-Pastoralis

AUGUSTINUS GEMELLI o. f. m.

Doctor Medicinae et Chirurgiae
Professor psychologiae in Universitate Taurinensi — Lector Medicinae Pastoralis

Volumen I.

“Non moechaberis,,

Disquisitiones medicae in usum confessoriorum

Editio quarta, penitus recognita, notabiliter aucta ac denuo ex italico in latinum
sermone translata a can. doct. JOSEPHO BIAGIOLI.

Volumen in-8, pag. XXVI-272 . . . L. 4.—

Volumen II.

DE SCRUPULIS

Psychopathologiae specimen

IN USUM CONFESSARIORUM

Editio prima, quam ex italico in latinum sermonem vertit doct. CAESAR BADI
in Seminario Faesulano institutor.

Volumen in-8, pag. XVI-352 . . . L. 5.—

Sub praelo:

- Vol. III. — *De matrimonio.*
- » IV. — *De psychopathologiae pastoralis principis — De inculpabilitatis causis et diagnosi.*
- » V. — *De abortu et de operationibus circa foetum.*
- » VI. — *De masturbatione.*
- » VII. — *De hygiene ecclesiastica.*

zioni non riguardarono che la Lorena: « di sua propria iniziativa, questa, ma solo questa, egli non avrebbe probabilmente reclamato ». Notisi che da una affermazione simile era partito anche l'Hanotaux. Notisi che le difficoltà linguistiche, che sconsigliavano per ragioni interne l'annessione (secondo la conversazione di Bismarck col de Gabriac, riguardano appunto la Lorena e Lorena sola. La lingua popolare in Alsazia è prevalentemente tedesca.

Le due testimonianze che il Giraud ivi cita paiono conclusive piuttosto in questo senso: esitazioni bismarckiane per la Lorena (non l'Alsazia) a causa della lingua, cedimento di Bismarck al partito e alle necessità militari.

In pieno Reichstag nel 1887 (11 Gennaio) Bismarck diceva solennemente: « Già nel 1871 io non fui partigiano dell'annessione di Metz; ero allora favorevole al principio della frontiera linguistica. Ma prima di prendere una risoluzione definitiva, me ne rimettevo alla nostre autorità militari. Thiers mi disse: « Noi non vi possiamo dare che una delle due piazze forti, Metz o Belfort. » Ne conferii colle nostre autorità militari e specialmente col mio amico il conte Von Moltke, che siede qui davanti a me. « Possiamo, gli dissi, consentire alla rinuncia d'una di queste fortezze? » E mi fu risposto: « Di Belfort, sì; Metz vale 100.000 uomini; la questione è di sapere se noi vogliamo o no avere una inferiorità di 100.000 uomini di fronte ai francesi, quando la guerra scoppierà di nuovo. » E allora io dissi: « Prendiamo Metz! »

Parole evidentissime, per mostrare che delle sorti d'Alsazia non si discusse neppure tra partito militare e partito politico (Bismarck), neanche quando nella mente di Bismarck teneva un certo posto il principio della lingua; la discussione fu allora a proposito della Lorena e Bismarck cedette, senza troppe difficoltà, alle esigenze militari. Egli è che non aveva una gran fiducia nella possibilità di una futura *entente* franco-tedesca e non la desiderava neppure forse ardentemente. E lì stava la profonda differenza fra le trattative austro-prussiane del '66 e le franco-tedesche del '70. Il grande e poco scrupoloso politico fufava la fatalità di certi antagonismi!

La guerra attuale è una malattia acuta, che scoppia alla distanza di più di quarant'anni dal giorno in cui purtroppo, umiliando e amputando la Francia, ne fu gittato nell'organismo europeo il primo germe. Riuscirà l'Europa, dopo la guerra del 1914-15, a fare una pace che non abbia in sè il germe di futuri dissidii sanguinosi? Dio lo voglia.

PIETRO DARODA